

Il Ponte su Otranto



Il Ponte
su Otranto

Il Ponte su Otranto

A cura di:

Mentor Beqa
Ardian Muhaj
Vehap Kola

Grafica: Arben Bejko

© Istituti i Studimeve Politike “Sami Frasheri”

Questo album fotografico è stato realizzato come parte delle attività per il Weekend Albanese a Pisa, organizzato dall’Associazione Culturale Albanese LA GRANDE ONDA e dall’Istituto di Studi Politici “Sami Frasheri”.

Iacopo Gradenigo	6	Terenzio Tocci	36
Emidio Tedeschini	10	Antonio Baldacci	38
Giuseppe Tedeschini	12	Gino Berri	40
Demetrio Camarda	14	Florestano Di Fausto	42
Francesco Antonio Santori	16	Vittorio Morpurgo	44
Giuseppe Serembe	18	Rosolino Petrotta	46
Girolamo de Rada	20	Ermanno Armao	48
Pietro Marubi	22	Giuseppe Valentini	52
Enrico Tellini	24	Carlo Tagliavini	54
Ricciotti Garibaldi	26	Vittore Pisani	56
Anselmo Lorecchio	28	Indro Montanelli	58
Giuseppe Schirò	30	Alessandro Leogrande	60
Mario Alberti	32	Maria Pia Pedani Fabris	62
Gherardo Bosio	34	Lucia Nadin	64

L'Albania è una nazione con una storia complessa che ha visto un significativo contributo da parte degli italiani nel corso dei secoli, sia nel periodo medievale che nell'età moderna. Nel XIII secolo, i mercanti italiani erano attivi nella città di Durazzo e in altri porti lungo la costa albanese. Durante l'età moderna, gli italiani hanno continuato a svolgere un ruolo importante nella storia dell'Albania. Nel 1912, l'Italia ha riconosciuto l'indipendenza dell'Albania e successivamente ha sostenuto il paese nella sua modernizzazione.

Un importante capitolo della storia condivisa tra Italia e Albania è rappresentato dagli Italo-Albanesi, che hanno contribuito in modo significativo alla storia dell'Albania. Durante il periodo del Risorgimento albanese, molti Italo-Albanesi si sono impegnati nel movimento per l'indipendenza dell'Albania, sostenendo la causa albanese all'interno del parlamento italiano e offrendo sostegno finanziario ai patrioti albanesi.

L'impatto degli italiani sulla storia dell'Albania è stato significativo e duraturo, e le due nazioni continuano a mantenere forti legami culturali ed economici fino ai giorni nostri. "Il ponte su Otranto" è un simbolo tangibile di questo contributo italiano, che rappresenta non solo un collegamento fisico tra Italia e Albania, ma anche un legame simbolico tra due paesi che condividono una lunga storia comune. Questo ponte rimane un esempio di come la collaborazione e gli scambi culturali tra due nazioni possono portare a risultati positivi per entrambe.

"Il ponte su Otranto" rappresenta un simbolo di amicizia tra Italia e Albania, evidenziando il legame tra le due nazioni che si è consolidato nel corso degli anni e che continua a crescere. Questo ponte rappresenta l'amicizia, la cooperazione e la speranza per il futuro tra Italia e Albania.

Iacopo Gradenigo (XIV secolo - ca. 1420) fu una figura di spicco nella Repubblica di Venezia. Discendente di Pietro Gradenigo, Doge di Venezia nel XIV secolo, Iacopo Gradenigo è stato noto non solo per la sua carriera politica, ma anche per il suo lavoro come poeta e copista di manoscritti. Quest'ultima attività ha svolto un ruolo importante nell'agevolare lo scambio culturale tra le regioni adriatiche. La vita e la carriera di Gradenigo testimoniano la natura complessa e multiforme della Repubblica di Venezia e delle sue connessioni con altre regioni nel mondo mediterraneo. Gradenigo ha iniziato la sua carriera a Venezia e ha ricoperto diverse cariche importanti, tra cui podestà di Mestre, provveditore di Friuli, podestà di Padova, Scutari e Drisht, nonché podestà di Creta, dove ha servito fino al 1406. Durante il suo tempo a Padova, ha scritto un'opera chiamata *I Quattro Evangelii concordati in uno*, una poesia di oltre 10.000 versi in terza rima, una forma di poesia resa popolare da Dante Alighieri.

Iacopo Gradenigo



Nilo Catalano (1637-1694) è stato un lessicografo e arcivescovo di Durazzo, originario di una località vicino a Messina in Sicilia. In Albania, ha prestato servizio come missionario nella regione di Himara lungo la costa meridionale. È stato nominato arcivescovo di Durazzo e vicario apostolico di Himara nel 1693 e morì l'anno successivo. Catalano ha insegnato la lingua albanese agli arbereshe di Mezzoiuso. Il manoscritto della sua opera Vocabolario albanese-italiano ed italiano-albanese è accompagnato da note grammaticali per la lingua albanese. All'inizio, conteneva anche una raccolta di canzoni popolari arbëresh scritte con l'alfabeto greco, tra cui la celebre canzone di Pal Golemi. Dopo la battaglia di Lepanto nel 1571, il Papato aprì la prima missione dei basiliani ad Himara, che prese il nome dall'Ordine cattolico basiliano. Questa missione aprì anche la prima scuola nella regione nel 1628 e poi, fino al 1643, anche nei villaggi di Dhërmi e Palasë. Catalano utilizzò la Grammatica albanese per insegnare ai suoi 80 studenti della scuola di Dhërmi. Catalano, morì e fu sepolto a Shën Thanas a Dhërmi, in Albania.

Nilo Catalano



FD Nibus Corakem Messorem Ordo S. Basilii Magni in monast. Crypte fentis pte
ex qua dicitur in ylenia sicut in illo modo sed et quod in litterari perit ad hanc rem certum
in genere dicitur. Omnia Mediantibus. Ad hanc rem. Roman. eandem et hanc quod Basilii F. P. C.
in illis. Venator. Aj. hanc ad quos. Monastros ab Insof. FPS. in Coraco. In unum quo nam
et dicitur. ex pte. in unum. Roman. exersus. Antiepsopus Dyrrachini. a. N. D. M. L. X. C. C. C.
et. Victoris Apostolus in Epistola. ad. Romanos. Populus condempnit. anno. 1. 1. 1.

Emidio Tedeschini (1730-1800) è stato un medico e diplomatico italiano nato a Valto, nel Regno di Napoli. Nel 1760 giunse presso la corte di Mehmet Pasha Bushatli in qualità di medico personale. Nel 1766, chiese alla Repubblica di Venezia di nominarlo vice-console a Scutari, ma la richiesta non fu accettata. Successivamente, si trasferì a Durazzo, dove esercitò la professione di medico e in seguito di cancelliere presso il consolato veneziano. Nel 1769, fu nominato vice-console a Durazzo, facilitando i commerci tra la città e Venezia. Nel 1770 sposò Paulina Kabashi, appartenente ad una nobile famiglia di Scutari. Nel 1789 fu nominato console della Repubblica di Venezia a Durazzo, svolgendo tale incarico dal 1790 al 1791. Emidio Tedeschini morì nel 1800 e lasciò due figli di nome Giuseppe e Francesco, oltre a cinque figlie: Katerina, Kristina, Mariana, Antonia ed Agata.

Emidio Tedeschini

Lucia Tedeschini,
figlia di
Emidio Tedeschini



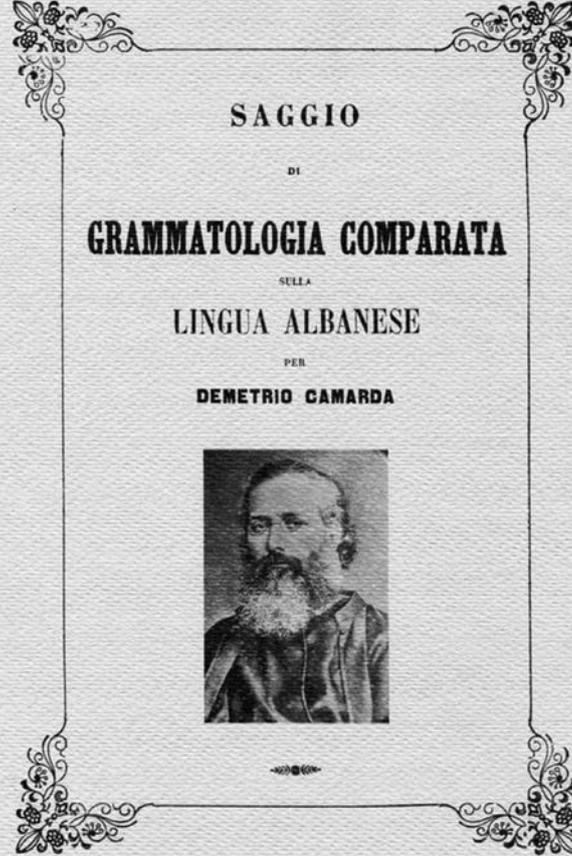
Giuseppe Tedeschini (1788-1858) è stato un diplomatico e benefattore italiano. Dopo la morte del padre, venne nominato console della Repubblica di Venezia. Nel 1807 entrò al servizio diplomatico austriaco come viceconsole per Durazzo e nel 1814 venne promosso console generale dell'impero per l'Albania. Nel corso della sua vita, si guadagnò il rispetto della popolazione locale grazie alla sua attività di beneficenza: mantenne infatti aperta una farmacia per i poveri a sue spese per ben sessant'anni. Nel 1851, gli venne conferita la Croce d'Oro. Nel 1854, ebbe l'onore di ricevere l'arciduca d'Austria, Massimiliano I, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe I, che lo definì un "uomo fortunato" nel suo diario. Giuseppe Tedeschini morì il 9 gennaio 1858 e alla sua cerimonia funebre parteciparono molte autorità e centinaia di abitanti di diverse confessioni religiose.

Giuseppe Tedeschini



Demetrio Camarda (Dhimitër Kamarda in albanese, 1821-1882) è stato un linguista italiano di origine arbëresh. È considerato il più importante studioso della lingua albanese dell'Ottocento e autore dei primi monumenti scientifici e sistematici della cultura arbëresh. Ha affrontato i problemi più ardui della linguistica albanese nel suo Saggio di grammatologia comparata sulla lingua albanese del 1864, che è la prima opera scientifica di studio storico-comparativo sull'argomento. Camarda si è formato presso il Seminario Italo-Albanese di Palermo, dove ha insegnato per qualche anno. Dopo essere stato costretto ad abbandonare Piana degli Albanesi e la Sicilia, ha pubblicato la sua monumentale opera "Saggio di grammatologia sulla lingua albanese", seguita due anni dopo dall' Appendice al saggio di grammatologia comparata. Camarda ha anche dedicato tempo all'impegno politico-letterario e ha avuto stretto rapporti con i principali esponenti del movimento risorgimentale della Rinascimento albanese.

Demetrio Camarda



SAGGIO

DI

GRAMMATOLOGIA COMPARATA

SULLA

LINGUA ALBANESE

PER

DEMETRIO CAMARDA



Francesco Antonio Santori (1819-1894) è stato uno scrittore, poeta e drammaturgo italiano di origine arbëresh. È noto per essere autore del primo dramma originale scritto in albanese, *Emira*, che presenta un personaggio femminile forte e inusuale per la letteratura albanese del tempo. Durante la sua vita, Santori scrisse poesie, romanzi, racconti e opere teatrali. Inoltre, adattò 112 favole di Esopo e scrisse un libro di grammatica albanese. La sua prima opera letteraria, il poema lirico *Canzoniere Albanese*, fu influenzato dal *Canto di Milosao* di Girolamo de Rada e venne pubblicato nel 1846. Santori trascorse gran parte della sua vita a comporre opere letterarie in albanese, spaziando in diversi generi. Morì nel 1894 a San Giacomo di Cerzeto, dove aveva ricoperto l'incarico di parroco dal 1876. La sua importanza nella letteratura albanese viene sempre più riconosciuta, grazie alla pubblicazione dei suoi manoscritti.

Francesco Antonio
Santori

comune di cerzeto -qana-
biblioteca comunale

francesco antonio
santori

EMIRA

EDIZIONE DEL TESTO ALBANESE CON
TRADUZIONE E NOTE A CURA DEL
prof. francesco solano

1984

Giuseppe Serembe (Zef Serembe in albanese, 1844-1901) è stato un poeta lirico italo-albanese, considerato unanimemente uno dei più grandi della letteratura albanese. È stato autore di poemi, poemetti, drammi e altre opere. Nel 1893 ha viaggiato negli Stati Uniti, dove ha vissuto per due anni, per poi emigrare definitivamente dalla Calabria nel Sud America nel 1897. È morto nel 1901 a San Paolo, dove si era trasferito. Durante la sua vita, Serembe ha pubblicato solo Poesie italiane e canti originali tradotti dall'albanese a Cosenza nel 1883, in italiano e arbërisht. Trentanove delle sue poesie sono state pubblicate postume nel volume Vjersha a Milano nel 1926 dal suo nipote Cosmo Serembe. Altri lavori sono stati trovati in diversi archivi e manoscritti in anni più recenti e alcune di queste poesie si sono tramandate per via orale tra gli abitanti di San Cosmo. I versi di Serembe, abbattuto e melanconico nel carattere, patriottico e idealista nell'ispirazione, sono considerati da molti come le migliori liriche mai scritte in albanese, per lo meno prima dei tempi moderni. I suoi poemi romantici di nazionalismo nostalgico, stabiliscono una connessione con le generazioni di poeti della Rilindja (Risorgimento) albanese del XIX secolo.

Giuseppe Serembe



Girolamo de Rada (Jeronim de Rada in albanese, 1814-1903) è stato un poeta, filologo, storico e patriota albanese-italiano, nato nella città di Cosenza, nel sud Italia. De Rada è stato una figura di spicco nel movimento di rinascita nazionale albanese e considerato uno dei fondatori della moderna letteratura albanese. Dopo aver studiato a Napoli, diventò fluente in diverse lingue. Nel 1844 pubblicò la sua opera più famosa, *Le canzoni di Milosao*, una raccolta di poesie popolari albanesi. De Rada era coinvolto nei movimenti politici e culturali del suo tempo e sostenitore delle idee di Giuseppe Mazzini e del Risorgimento italiano. Scrisse ampiamente sulla storia e la cultura albanesi, contribuendo a ispirare una generazione di intellettuali e nazionalisti albanesi. Oggi, de Rada è ricordato come una figura chiave nello sviluppo della letteratura e della cultura albanese, oltre che come simbolo della lotta albanese per l'indipendenza e l'identità nazionale, continuando la tradizione della Rilindja (Risorgimento) che aveva elaborato e divulgato i primi forti segnali di formazione della nazione culturale.

Girolamo de Rada



Pietro Marubi (Pjetër Marubi in albanese; 1834-1903) è stato un pittore, scultore, architetto e fotografo italiano, nonché fondatore dello studio Marubi, dove ha trascorso gran parte della sua vita nella regione di Scutari. A causa della sua partecipazione al movimento garibaldino, fu costretto a fuggire in Albania, allora territorio ottomano, nel 1856. Qui, a Scutari, Marubi aprì il primo studio fotografico albanese chiamato “Dritëshkronjë”, nel 1858. L’Atelier Marubi continuò la sua attività documentando la storia dell’Albania e la vita quotidiana degli albanesi, producendo un archivio di oltre 100.000 negativi originali. L’archivio Marubi è stato riconosciuto dall’UNESCO come patrimonio internazionale e conservato presso il Museo Nazionale della Fotografia Marubi a Scutari. Pietro Marubi fu anche un eccellente pittore e il suo cognome fu ereditato dal figlio Kel, che continuò la tradizione fotografica albanese. La terza generazione della dinastia Marubi è rappresentata da Gegë, figlio di Kel, che vinse importanti premi internazionali e lasciò un deposito di circa 150.000 foto, sequestrate dalla dittatura nel 1970 ed ora conservate nel Museo Marubi di Scutari.

Pietro Marubi



Enrico Tellini (1871-1923) è nato a Castelnuovo di Garfagnana, in provincia di Lucca. Dopo gli studi al Collegio di Firenze e all'Accademia Militare di Torino, Tellini è stato scelto come presidente della Commissione Internazionale dei Confini tra lo Stato albanese e quello greco nel novembre 1922. Durante il suo mandato, è stato oggetto di intimidazioni da parte dei soldati greci e, il 27 agosto 1923, è stato assassinato insieme ad altri tre membri della delegazione italiana nei pressi di Giannina, in territorio greco. La Conferenza degli Ambasciatori ha riconosciuto la responsabilità della Grecia nel loro omicidio e ha imposto sanzioni. In memoria del generale Tellini, una strada a Tirana è stata intitolata a lui con un busto in suo onore, ma successivamente il regime comunista ha rimosso la statua e il nome del generale. La figura di Enrico Tellini rimane un esempio di dedizione al servizio pubblico e al mantenimento della pace tra le nazioni.

Enrico Tellini



Ricciotti Garibaldi (1847 – 1924) è stato un politico, patriota e condottiero italiano. Dopo l'unità d'Italia, Ricciotti andò a vivere assieme al padre sull'isola di Caprera. Dal 1865 si stabilì a Napoli, iniziando a propagandare idee repubblicane e libertarie. Nel marzo 1864, assieme al fratello Menotti, il giovane Ricciotti accompagnò il padre nel suo viaggio in Inghilterra, di circa due mesi, nella sua prima comparsa pubblica. Arruolatosi nelle Guide a cavallo del corpo dei volontari garibaldini, prese parte nel 1866 alla terza guerra d'indipendenza. Il contributo più significativo di Ricciotti Garibaldi per l'Albania è stato il suo sostegno ai nazionalisti albanesi nella lotta per l'indipendenza. Nel 1908, Garibaldi ha cercato di raccogliere aiuti per la causa albanese, sostenendo l'avvocato Terenc Toçi nella raccolta di fondi per la stampa dell'epoca "Shpresa e Shqypnis". Garibaldi ha anche affermato alla stampa che più di 4.000 italiani erano pronti a combattere per l'indipendenza dell'Albania, e ha sostenuto che 2.000 fucili italiani erano stati scaricati a Rodoni e distribuiti ai nazionalisti albanesi. La sua partecipazione alla causa albanese ha contribuito a rafforzare il movimento di liberazione nazionale albanese.

Ricciotti Garibaldi



Anselmo Lorecchio (1843-1924) è stato un avvocato, giornalista, politico, poeta e scrittore italiano. Dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza, è stato procuratore presso la Corte d'appello di Napoli e il Banco di Napoli. Nel corso degli anni, ha svolto diverse attività politiche, tra cui la carica di sindaco di Pallagorio nel 1892, e ha partecipato al “I Congresso degli Albanesi d'Italia” a Corigliano Calabro, dove è stato eletto vicepresidente della Società Nazionale Albanese. Nel 1897 ha fondato la rivista *La Nazione Albanese*, alla quale ha dedicato gran parte della sua carriera giornalistica. Ha pubblicato diversi scritti sulla questione albanese, tra cui *La questione albanese* (Catanzaro 1898) e *Il pensiero politico albanese in rapporto agli interessi italiani* (Roma 1904). Ha cercato di coinvolgere diverse personalità illustri nella sua campagna per l'indipendenza dell'Albania e ha fondato il Comitato Nazionale Albanese a Roma nel 1900. È morto a Roma il 22 marzo 1924.

Anselmo Lorecchio



Giuseppe Schirò (Zef Skiroi in albanese, 1865 - 1927) è stato un illustre poeta, linguista, pubblicitista e storico italiano di etnia arbëreshe/albanese, nonché una delle più importanti figure del movimento culturale e letterario albanese del XIX secolo. Schirò è stato il primo professore universitario in Italia della Cattedra di lingua e letteratura albanese, presso l'Istituto Orientale di Napoli, di cui è stato anche direttore. Egli è il maggior rappresentante della tradizione culturale e letteraria albanese di Sicilia, nonché autore di numerose opere che hanno riscosso notevoli consensi di critica e di pubblico. Schirò ha contribuito in maniera determinante alla Rilindja/Risorgimento albanese e all'indipendenza dell'Albania, partecipando attivamente alle lotte per l'emancipazione albanese insieme alle élite intellettuali del tempo. Inoltre, ha condotto importanti indagini nel campo delle tradizioni letterarie popolari e della dialettologia, e ha rilanciato l'idea nazionale albanese presso gli ambienti culturali e politici italiani. Schirò è morto a Napoli nel 1927, e gli è stata dedicata la Biblioteca comunale di Piana degli Albanesi.

Giuseppe Schirò



Mario Alberti (1884 - 1939) è stato un economista e banchiere italiano di grande rilievo. Dopo aver svolto una notevole attività politica ed economica a Trieste, diventando anche collaboratore economico per Il Piccolo, durante la prima guerra mondiale passò nel Regno e si mise a disposizione del governo italiano. Alberti fu delegato del Tesoro a Vienna durante le trattative per l'armistizio e membro della commissione interalleata per il finanziamento del relief all'Austria. Partecipò anche alla conferenza di pace e rappresentò l'Italia in alcune sessioni della sezione finanziaria della Società delle Nazioni. Direttore centrale del Credito Italiano, fondò nel 1925 la Banca nazionale d'Albania, di cui fu presidente. Insegnò politica monetaria all'Università Bocconi e all'Università Cattolica di Milano. Alberti scrisse importanti opere economiche, tra cui Il volto e l'anima della moneta e La guerra delle monete.

Mario Alberti



Gherardo Bosio (1903-1941) è stato un architetto, ingegnere e urbanista italiano di spicco nel panorama fiorentino degli anni '30. Laureatosi in ingegneria civile a Roma nel 1926, inizia la sua attività professionale sotto la guida di Ugo Giovannozzi, continuando gli studi presso la Scuola Superiore di Architettura di Firenze. Bosio si distingue per la sua idea di una rinnovata architettura italiana contemporanea, e si batte per essa scrivendo articoli di architettura, arredamento e di arti decorative su diversi giornali. Oltre all'attività didattica alla Regia Scuola di Architettura di Firenze, diventa Direttore della scuola Umberto I della stessa città, e promuove la costituzione del Primo Gruppo Toscano architetti insieme a Giovanni Michelucci, Pier Niccolò Berardi e Sarre Guarnieri. Nel 1939 viene scelto per dirigere l'ufficio centrale per l'edilizia e l'urbanistica dell'Albania, realizzando importanti progetti, tra cui il piano regolatore di Tirana e la sede dell'Opera Dopolavoro Albanese. Nonostante gli impegni all'estero, porta avanti anche progetti in Italia, come il Padiglione dell'Albania alla Fiera del Levante di Bari. Bosio muore a Firenze nel 1941.

Gherardo Bosio



Terenzio Tocci (Terenc Toçi in albanese, 1889-1945) è stato un protagonista della costruzione dello stato albanese durante gli anni '20 e '30. Nel 1913, al Congresso di Trieste, pronunciò una celebre frase: "Andiamo in Albania a vincere o a morire". Toçi era stato uno dei primi a ottenere la cittadinanza albanese nel 1922, dopo aver svolto un ruolo di primo piano come primo direttore del quotidiano politico "Taraboshi" a Scutari. Nel 1908-1909, sostenuto dagli amici di Ricciotti Garibaldi, tenne conferenze sulla questione nazionale albanese a New York, Chicago e Buenos Aires. Fu anche nominato ministro dell'Economia Nazionale nel gabinetto albanese durante il periodo della monarchia. Purtroppo, la sua carriera politica ebbe una fine tragica quando fu arrestato il 17 novembre 1944 e condannato a morte insieme ad altri diciassette personaggi, il 14 aprile 1945, a causa dell'instaurarsi del regime comunista

Terenzio Tocci



Antonio Baldacci (1862-1946) si è laureato in medicina veterinaria presso l'Università di Bologna nel 1891, dove successivamente ha insegnato botanica e geografia. Dopo aver ottenuto la nomina ad assistente presso l'Istituto Botanico dell'Università nel 1901, si è trasferito a Roma l'anno successivo per insegnare geografia e politica presso la Scuola Coloniale, collegata all'Università di Roma. Baldacci aveva un forte interesse per la botanica e nel 1904 la Società Geografica Italiana finanziò il suo viaggio di raccolta nei paesi balcanici, dove ha raccolto migliaia di campioni e ha promosso gli interessi commerciali italiani. Nel corso della sua carriera politica, Baldacci ha occupato numerosi incarichi governativi, principalmente come consigliere per la politica estera. In particolare, dal 1925 si è dedicato alla politica albanese, diventando Console Generale Onorario dell'Albania a Bologna dal 1931 al 1939. Baldacci ha compiuto otto viaggi in Albania tra il 1894 e il 1902, le cui raccolte sono state depositate presso l'erbario del Museo di Storia Naturale di Parigi. Nel 1933, ha pubblicato un voluminoso libro intitolato *Studi Speciali Albanesi*, che riassume i suoi scritti sulle questioni dell'Albania e degli albanesi.

Antonio Baldacci



Gino Berri (1882-1960) è stato un giornalista e fotografo italiano che ha documentato l'assedio di Scutari durante la prima guerra balcanica. Insieme al collega Giuseppe Primiero, ha pubblicato articoli e fotografie sui giornali italiani dell'epoca, contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della guerra balcanica. Berri ha descritto il duro combattimento che si è svolto attorno alla città, l'eroismo degli abitanti di Scutari e il coraggio del comandante Hasan Riza Pasha e del suo esercito che hanno resistito all'assedio montenegrino per oltre sei mesi. Dopo la guerra, Berri ha continuato a interessarsi alle questioni balcaniche, scrivendo diversi libri, tra cui *Le gesta di Fiume: storia di una passione inesausta* nel 1920 e *I Balcani inquieti* nel 1924. La sua opera più nota è *L'Assedio di Scutari*, diario di un corrispondente di guerra, pubblicato nel 1913.

Gino Berri

GINO BERRI

L'ASSEDIO DI SCUTARI

SEI MESI DENTRO LA CITTÀ ACCERCHIATA

(Diario di un corrispondente di guerra)

—
Con 42 incisioni e 2 carte.



MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1913

Florestano Di Fausto (1890-1965) è stato un ingegnere, architetto e politico italiano. Dopo aver conseguito la laurea in ingegneria civile nel 1922, si è distinto come protagonista della scena architettonica, realizzando importanti opere come il palazzo reale di Durazzo (1928-30) in Albania. Inoltre, ha redatto il piano regolatore di Tirana e ha progettato il complesso del centro, inaugurato nel 1932, con i ministeri attorno alla piazza Scanderbeg. Nel 1948, ha iniziato la sua carriera politica come deputato all'Assemblea costituente nella Democrazia Cristiana, per poi passare al Partito Nazionale Monarchico nel 1953. Di Fausto è stato anche membro delle accademie di San Luca e dei Virtuosi del Pantheon, nonché presidente dell'accademia di belle arti di Roma. Morì a Roma l'11 gennaio 1965. La sua eredità architettonica rimane una testimonianza importante della sua visione artistica e del suo contributo alla cultura italiana.

Florestano Di Fausto



Vittorio Morpurgo (1890-1966) è stato un architetto italiano di spicco, attivo negli anni '30. Dopo aver conseguito la laurea in ingegneria civile nel 1914, ha iniziato la sua carriera professionale dopo la prima guerra mondiale, durante la quale si è guadagnato la medaglia d'argento al valore militare. Ha lavorato come assistente di Gustavo Giovannoni presso la Scuola d'applicazione per ingegneri di Roma e successivamente come professore di architettura degli interni presso la Scuola superiore di architettura di Roma e Torino. Ha lasciato il segno nel campo dell'architettura, realizzando opere come il Museo delle navi romane di Nemi e la sistemazione urbana di Piazza Augusto Imperatore a Roma. È stato attivo anche all'estero, collaborando con Marcello Piacentini in Brasile per conto di Francesco Matarazzo. Tuttavia, è stato particolarmente impegnato in Albania, dove ha progettato diverse sedi della Banca nazionale e altre opere di architettura, caratterizzate da uno stile misto tra il neo-rinascimento e i caratteri locali.

Vittorio Morpurgo



Rosolino Petrotta (1894-1969) era uno studioso e politico arbëresh che dedicò la sua vita alla preservazione del patrimonio culturale degli albanesi della Sicilia. Egli svolse un ruolo cruciale nel salvaguardare l'identità, le tradizioni e la cultura degli arbëresh, nonché nel rafforzare le relazioni albanesi-italiane. Petrotta fu il fondatore del Centro di Studi Internazionali Albanesi presso l'Università di Palermo nel 1948 e dell'Istituto di Studi Albanesi a Roma nel 1959. Questi istituti promossero e mantennero viva l'identità, la lingua e la cultura arbëresh in Italia. Petrotta fu molto elogiato dai suoi colleghi, tra cui Karl Gurakuqi, per il suo lavoro nella conservazione dell'identità arbëresh. Nel 1945, scrisse al primo ministro e al ministro degli Esteri dell'Albania per chiedere il repatrio immediato di 150 arbëresh dalla Sicilia e dalla Calabria.

Rosolino Petrotta



Ermanno Armao (1889 - 1976) è stato un diplomatico, giurista e studioso italiano. Nato ad Izmir durante l'Impero Ottomano il 14 ottobre 1889, si diplomò in giurisprudenza presso l'Università di Roma il 10 luglio 1909. Iniziò la sua carriera consolare nel 1912, coprendo il ruolo di Console dell'Italia ad Antalya, Cordova, Scutari, Boston, Istanbul e Colonia. In seguito, si interessò alla cartografia, in particolare alla mappa del grande cartografo veneziano Vincenzo Coronelli. Nel 1933 pubblicò uno studio a Roma, intitolato Località, chiese, fiumi, monti, e toponimi vari di un'antica carta dell'Albania Settentrionale, in cui precisava i dati sulla toponomastica utilizzata da Coronelli. Nel 1944 pubblicò anche la biografia di Coronelli, intitolata Vincenzo Coronelli. Cenni sull'Uomo e la sua Vita, pubblicata a Firenze. Armao morì nel 1976.

Ermanno Armao



PUBBLICAZIONI DELL' «ISTITUTO
PER L'EUROPA ORIENTALE» - ROMA
SECONDA SERIE
POLITICA - STORIA - ECONOMIA
XXVI

ERMANNÒ ARMAO
IL CONSOLE D'ITALIA

Località, chiese, fiumi, monti, e
toponimi varii di un'antica carta
dell'Albania Settentrionale.

PUBBLICATO SOTTO GLI AUSPICI
della
REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

(Con alcune fac-simile della carta)

ROMA
ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE
MCMXXVI XI

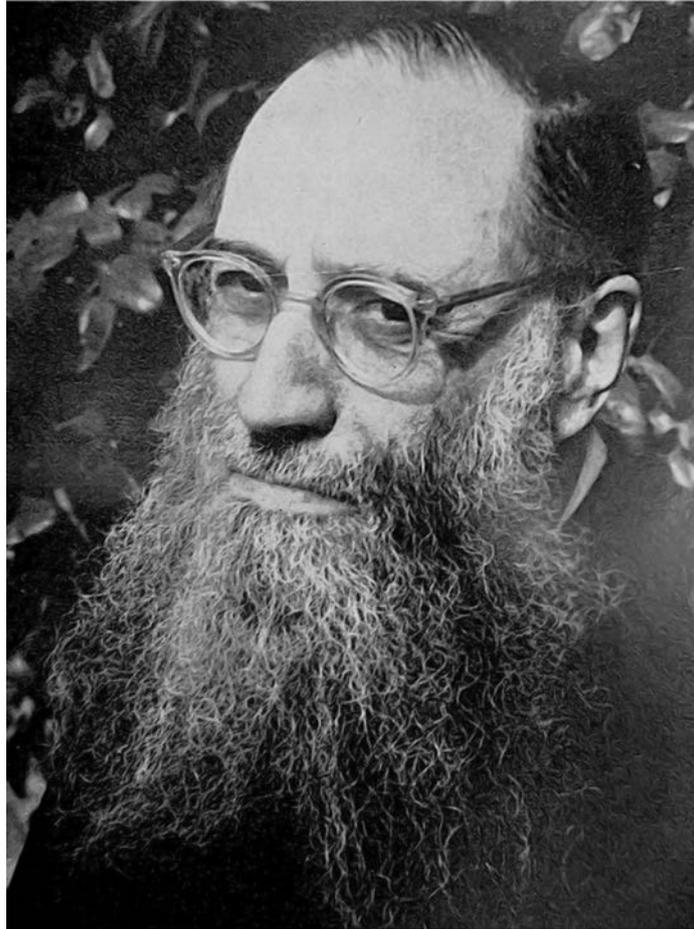
Giulio Bertè (1897-1976) è stato un architetto italiano attivo in Albania durante gli anni 1914-1943. È stato il progettista del Teatro Nazionale albanese, che purtroppo è stato distrutto dalle autorità albanesi nel 2020. Bertè è stato anche il direttore del “Piano per la costruzione e la pianificazione urbana dell’Albania”. Ha contribuito a molti progetti in Albania, come il Palazzo Reale, il Circolo culturale italo-albanese “Skanderbeg” e il Museo Nazionale. Non solo ha progettato e realizzato i suoi progetti, ma ha anche seguito e realizzato i progetti di altri architetti italiani che hanno lavorato a Tirana, come Gherardo Bosio, Armando Brasini, Florestano di Fausto e Giuseppe Bellavitis. Bertè ha lasciato una firma duratura sulla scena architettonica dell’Albania e il suo lavoro è stato documentato nel libro *Gli architetti italiani in Albania, 1914-1943* di Luciana Posca.

Giulio Bertè



Giuseppe Valentini (Zef Valentini in albanese, 1900 – 1979) è nato a Padova. Ha studiato discipline classiche a Gorizia dal 1921-22, per poi essere inviato a Scutari dove ha insegnato italiano, greco e latino per due anni. Dopo aver terminato gli studi filosofici a Chieri (1924-26), è tornato a Scutari e si è dedicato allo studio della lingua albanese. Nel 1932, ha diretto la rivista culturale LEKA a Scutari fino al 1943. Nel 1941, è diventato segretario dell'Istituto degli studi albanesi a Tirana, considerato il precursore dell'Accademia delle scienze d'Albania. Ha pubblicato numerosi lavori, tra cui Contributi alla cronologia albanese (Roma, 1942-1944) in due volumi e Il diritto delle comunità nella tradizione giuridica albanese (Firenze, 1956), dove ha descritto i principi fondamentali del diritto pubblico del Kanun. La sua opera più grande, Acta Albaniae veneta saeculorum 14. et 15., è stata pubblicata in 25 volumi dal 1967 al 1979. Valentini era un appassionato studioso della storia dell'Albania e la sua opera e figura sono state ampiamente riconosciute. Morì a Milano il 16 novembre 1979.

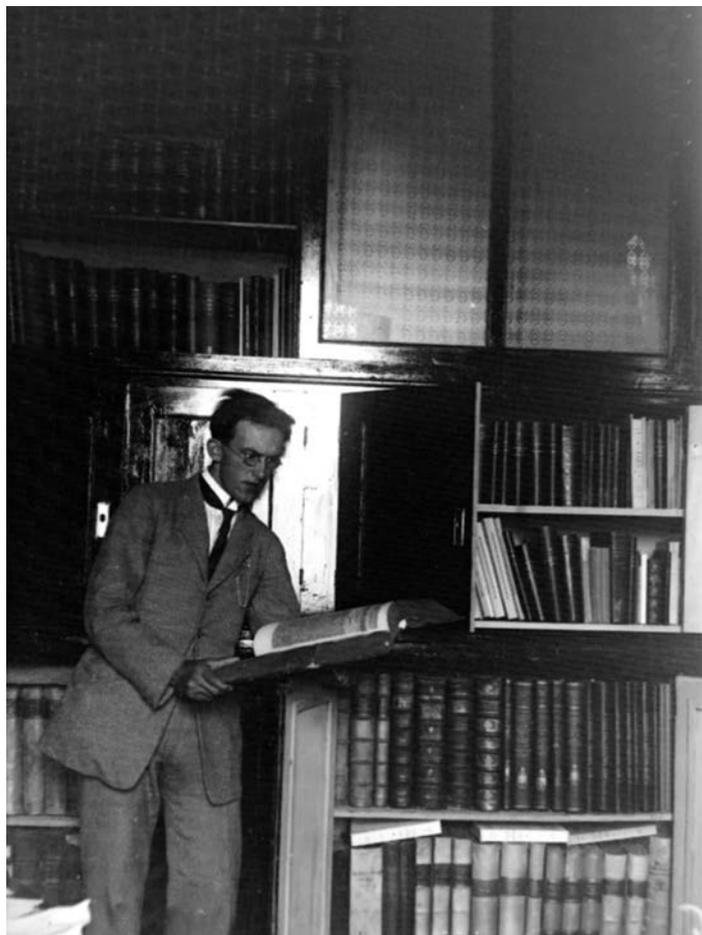
Giuseppe Valentini



Carlo Tagliavini (Bologna, 18 giugno 1903 – Bologna, 31 maggio 1982) è stato un rinomato glottologo e linguista italiano. Professore universitario dal 1935, ha insegnato nelle Università di Bologna, Budapest e Padova, di cui è stato preside della facoltà di lettere e filosofia dal 1947 al 1952. Tagliavini è stato membro di varie accademie culturali. I suoi studi sono rivolti in particolare al campo delle lingue romanze, specie ad aree marginali o conservative, e anche a vari domini linguistici estranei all'indoeuropeo. Ha inoltre ricevuto la medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1971, e numerosi premi e riconoscimenti postumi.

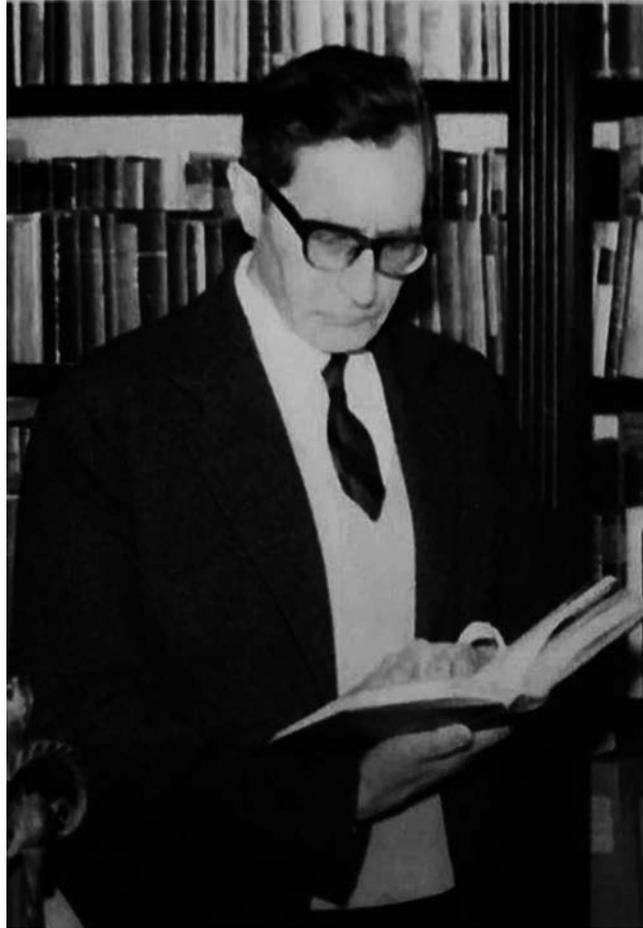
Tra le sue opere sulla lingua albanese come parte della famiglia indoeuropea, sono: *L'albanese di Dalmazia. Contributi alla conoscenza del dialetto ghego di Borgo Erizzo presso Zara*, Firenze, Leo S. Olschki, 1937; *Le parlate albanesi di tipo Ghego orientale (Dardania e Macedonia nord-occidentale)*, Roma, 1942; *Contributi allo studio della stratificazione del lessico albanese, I: famiglia e parentela*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1948, tomo 106, pp. 194–220; *La stratificazione del lessico albanese. Elementi indoeuropei*, Bologna, 1965.

Carlo Tagliavini



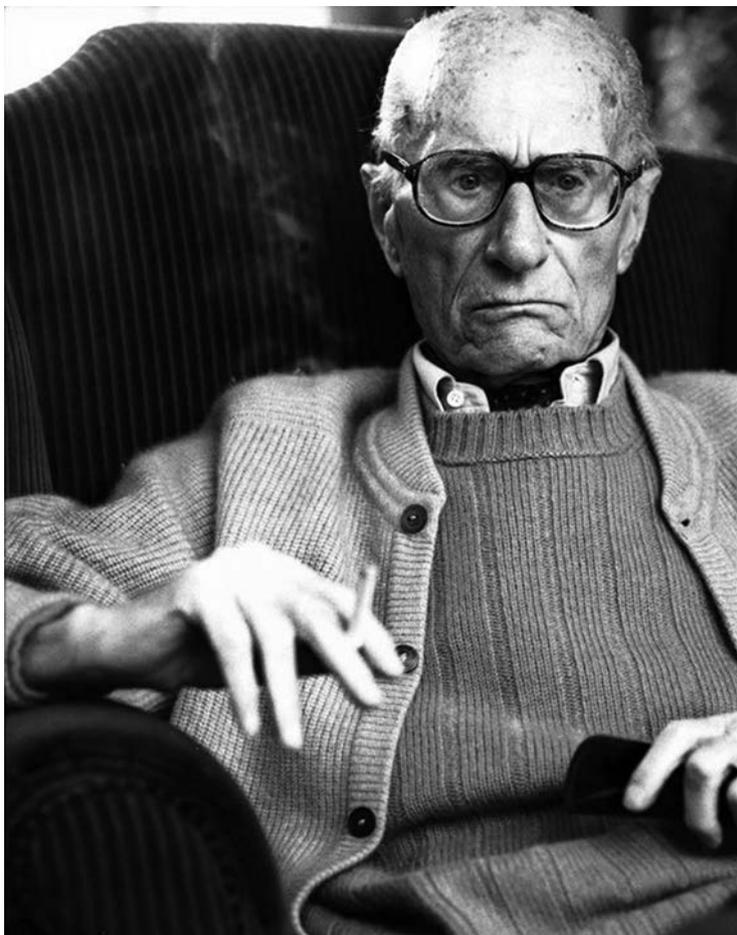
(Roma, 23 febbraio 1899 – Como, 22 dicembre 1990) è stato un glottologo indeuropeista e accademico italiano, fondatore della ‘Scuola di Milano’, all’Università Statale di Milano. Pisani considerava il quadro linguistico albanese e la sua collocazione all’interno del più ampio spazio linguistico indeuropeo.– Tra i lavori più importanti che Pisani dedicò specificatamente all’albanese sono: “L’Albanais et les autres langues indo-européennes”, *Annales de l’Institut de Philologie et d’Histoire Orientales et Slaves* 10 (*Mélanges Henry Grégoire*, II), 1950, pp. 519-538.; “Lexikalische Beziehungen des Albanesischen zu den anderen indo-germanischen Sprachen”, *Jahrbuch für kleinasiatische Forschung*, 3 (1955), pp. 147-167; Vittore Pisani, *Saggi di Linguistica storica. Scritti scelti*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1959, pp. 115-136. “Les origines de la langue albanaise”, *Studia albanica* 1-1, 1964, pp. 61-68; “L’articolo postposto in albanese e questioni connesse”, *Studia albanica* 6-1 (1969), pp. 129-131; “Sulla genesi dell’albanese”, *Akten des Internationalen Albanologischen Kolloquiums Innsbruck 1972*, Innsbruck 1977, pp. 345-366. 2.1.

Vittore Pisani



Indro Montanelli (1909-2001) è stato un famoso giornalista, saggista e scrittore italiano, noto per il suo lungo lavoro al Corriere della Sera dal 1938 al 1973 e dal 1995 fino alla morte. Dopo essersi allontanato dal Corriere per divergenze sulla nuova linea editoriale, ha fondato il Giornale, un quotidiano di cui è stato direttore per vent'anni. Montanelli, uno dei giornalisti italiani più popolari del Novecento, era noto per la sua scrittura limpida e scorrevole e per la sua esperienza come corrispondente di guerra in conflitti come la guerra civile spagnola e la Seconda guerra mondiale. Nel 1939, ha visitato l'Albania e ha scritto un libro su questa esperienza intitolato *Viaggio in Albania*. Il libro offre un dettagliato ritratto della società albanese, delle sue tradizioni, della sua storia e della sua cultura, presentando l'Albania come un paese contraddittorio, ma aperto al mondo e alle innovazioni. Montanelli ha mantenuto un forte interesse per l'Albania e la sua cultura per tutta la vita, scrivendo numerosi articoli e libri sull'argomento. Montanelli è deceduto nel 2001 all'età di 92 anni.

Indro Montanelli



Alessandro Leogrande (1977 – 2017) è stato uno scrittore e giornalista italiano. Il suo lavoro si è incentrato sulla denuncia di ingiustizie sociali e politiche, con un particolare interesse per le tematiche legate alla mafia e alle migrazioni. Nel 2011, ha scritto il libro *Il naufragio. Morte nel Mediterraneo sulla tragedia dei migranti nel Mar Mediterraneo*, da cui ha tratto il libretto dell'opera *Katër i Radës* che ha debuttato alla Biennale Musica di Venezia nel 2014. La sua attenzione all'Albania è stata evidente anche nel libro *Adriatico* del 2011, in cui l'autore racconta il viaggio lungo la costa adriatica dall'Italia all'Albania, descrivendo le difficoltà della vita dei pescatori e la realtà dei migranti in transito. Nel 2017, Leogrande si era recato in Argentina per scrivere un nuovo libro sui rapporti tra cappellani militari ed esercito durante la dittatura del '76-'83, ma la sua prematura scomparsa lo ha impedito. La capitale dell'Albania, Tirana, gli ha intitolato una strada nel 2018 per il suo lavoro e la sua sensibilità nei confronti delle vicende dei Balcani

Alessandro Leogrande



Maria Pia Pedani Fabris (1953-2019) è stata una storica italiana e autrice di numerosi libri sulla storia di Venezia. È stata professore ordinario di storia moderna presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove ha insegnato per molti anni. Nata a Venezia, Pedani Fabris è stata autrice di numerose pubblicazioni sulla storia delle relazioni tra Venezia e Impero ottomano.

Maria Pia Pedani Fabris è deceduta nel 2019 lasciando un importante lascito nella comunità accademica internazionale della storia dell'arte islamica.

Tra i suoi libri più noti ci sono *Venezia porta d'Oriente*, una raccolta di saggi sulla storia di Venezia come città di commercio e ponte tra l'Occidente e l'Oriente, e *I documenti 'turchi' dell'archivio di stato di Venezia*, una raccolta di documenti che illustrano i rapporti tra Venezia e l'Impero Ottomano. Ha pubblicato centinaia di documenti inediti dai archivi di Venezia che toccano la storia albanese e le relazioni tra l'Albania, Venezia ed Italia durante il periodo ottomano.

Maria Pia Pedani Fabris



Lucia Nadin (1941-) nata a Venezia, è una rinomata studiosa di letteratura e storia italiana con un particolare interesse per l'Albania e la presenza storica degli albanesi in Italia. Ha svolto attività di ricerca e insegnamento presso l'Università di Padova e l'Università di Venezia, ma è stata anche docente di letteratura italiana presso la Facoltà di Lingue dell'Università di Tirana in Albania. Durante il suo incarico in Albania, ha organizzato una mostra cartografica intitolata "Albania. Immagini e documenti dalla Biblioteca Nazionale Marciana e dalle Collezioni del Museo Correr", curando anche la pubblicazione del catalogo. Ha inoltre scritto diverse opere di storia adriatica, tra cui "Statuti di Scutari della prima metà del secolo XIV. Con le addizioni fino al 1469" e "Gli albanesi a Venezia. Migrazione ed integrazione (1479-1552)". Nel 2012 è stata pubblicata in edizione bilingue in Albania la sua opera "Albania ritrovata". Nel 2015, è stata onorata dal Presidente della Repubblica d'Albania con il titolo "Gjergj Kastrioti Skënderbeu" in riconoscimento del suo impegno negli studi sull'Albania e sulla promozione della cultura albanese in Italia. Nel 2010, ha ricevuto il titolo di cittadina onoraria di Scutari. Grazie alla sua competenza e dedizione alla ricerca sulla storia e la cultura albanese, Lucia Nadin è considerata una figura di spicco nell'accademia italiana e internazionale.

Lucia Nadin



CIP Katalogimi në botim BK Tiranë

Beqa, Mentor

Il ponte su Otranto / Mentor Beqa, Ardian

Muhaj, Vehap Kola. - Tiranë :

Instituti i Studimeve Politike “Sami Frashëri”, 2023.

64f. ; 21x 14.8 cm.

ISBN 9789928476906

ISBN 978-9928-476-90-6



9 789928 476906 >